

## **Acqua, parte in Sicilia raccolta di firme contro la privatizzazione**

La Sicilia, dove le privatizzazioni nel settore idrico sono andate avanti più speditamente che altrove, e' anche la regione nella quale i programmi di investimento procedono a rilento, il servizio non e' migliorato mentre sono aumentate vertiginosamente le tariffe. La denuncia e' della Cgil, del Forum dei movimenti per l'acqua e del Comitato dei sindaci che si oppongono al processo di privatizzazione e che hanno lanciato oggi in una conferenza stampa una doppia raccolta di firme: per chiedere il referendum abrogativo della legge nazionale, che dispone la privatizzazione della gestione dell'acqua, e per una legge regionale di iniziativa popolare e dei consigli comunali che ridisegna il sistema in Sicilia. Il ddl rende nuovamente pubblici gli enti di gestione (Siciliacque e Ato), garantisce un sistema integrato con lo sviluppo anche della depurazione, sollecita l'aggiornamento dei programmi di investimento, istituisce un'autorità di vigilanza e controllo. "L'acqua e' un diritto universale e inalienabile - ha sottolineato Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia - e deve pertanto essere gestito dal pubblico, perchè è evidente che la privatizzazione non ha portato benefici alla collettività ma solo profitti per i gestori". Il referendum nazionale, ha spiegato Giuseppe Sunseri referente siciliano Forum, "propone tre quesiti: il primo per fermare la privatizzazione dell'acqua, il secondo per aprire la strada della ripubblicizzazione, il terzo per eliminare i profitti dal bene comune acqua.

In Sicilia - ha aggiunto Sunseri - da ora al 21 luglio contiamo di raccogliere 60mila firme (700mila l'obiettivo in tutto il Paese)". Il referendum dovrebbe poi tenersi la prossima primavera. Per la legge regionale, l'obiettivo e' invece di 10mila firme. Il testo è stato disposto con la partecipazione del Comitato dei sindaci, coordinato dal sindaco di Petralia Sottana (Palermo), Santo Inguaggiato. Proprio questo Comune si e' opposto alla consegna delle reti ai privati, ricorrendo anche all'autorità giudiziaria. "Il risultato - ha detto Inguaggiato - è che da noi le tariffe sono le più basse della provincia di Palermo (0,70 centesimi al metro cubo, contro una media di 1,37 euro)". Di segno opposto l'esperienza dei comuni di Mazzarino e Riesi, nel nisseno, dove la gestione del servizio idrico nel 2006 e' stata affidata alla società spagnola Caltacqua. "Siamo stati costretti a ricorrere al Tar - ha riferito Salvatore Marino, assessore a Mazzarino - per le bollette del 3° e 4° trimestre 2007, in taluni casi arrivate fino a 1.000 euro ognuna". Nell'Isola sono già in mano ai privati Siciliacque dal 2004 e sei province su 9 (mancano Messina, il cui Comune partecipa al movimento contro la privatizzazione, Ragusa e Trapani).

Un processo avvenuto, dunque, più rapidamente che nel resto del Paese, "tanto da potere considerare l'Isola - è stato detto in conferenza stampa - un emblema dei risultati negativi delle privatizzazioni". "Oltre a non essere migliorato nulla per i cittadini sul fronte del servizio e delle tariffe - ha osservato Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento territorio e ambiente della Cgil regionale -, anche gli investimenti hanno segnato il passo. Si tratta di 6 miliardi fino al 2032 da varie fonti che se ben gestiti potrebbero ridisegnare il volto del sistema idrico in Sicilia a beneficio dei cittadini".